(Conto corrente con la Posta)

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I. — N. 52 PROGRESSISTA INDIPENDENTE Giovedì 2 Luglio 1891

Esce il Giovedì e la Domenica | **Condizioni d'abbonamento:** Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5. | Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

La seduta di sabato alla Camera fu assai tempestasa ed il tumulto continuò ed accrebbe in quella di domenica, nella quale finalmente la Camera prese le vacanze. Riassumiamo brevemente i fatti.

L' estrema sinistra, per mezzo del depntato Colaianni doveva presentare una interpellanza sulla politica interna, quando l'on. Brin presentò un' eguale interpellanza circa la politica estera.

Di Rudinì accettò subito quest' ultima interpellanza chiedendo che venisse tosto svolta.

Allora Cavallotti ed Imbriani, aiutati dagli altri deputati dell' estrema sinistra, cominciarono a protestare perchè anzitutto doveva svolgersi l' interpellanza Colaianni posta all'ordine del giorno.

Furono vane le assicurazioni del presidente e del ministro Di Rudinì, e le dichiarazioni del ministro Nicotera, il quale affermó che desiderava e voleva la discussione ed il voto sulla politica interna, ciò che sarebbe seguito alla discussione della politica estera.

L'opposizione insistè opponendosi energicamente allo svolgimento della interpellanza Brin.

Interpellata la Camera, questa deliberò che l' onorevale Brin continuasse nello svolgimento della interpellanza, ma le agitazioni ed i rumori furono tali che il presidente si decise finalmente a levare la seduta.

Nella seduta di domenica avvenne anche di peggio e qualcuno dei deputati trascese perfino alle vie di fatto.

Il presidente, malgrado il baccano indiavolato della estrema sinistra, lasciò che l'on. Brin svolgesse liberamente la sua interpellanza.

In questo frattempo la maggioranza della Camera rimaneva tranquilla.

Appena che l'on. Brin ebbe finito di parlare si alzò il ministro Di Rudinì il quale disse che assieme a Brin, alla Camera ed al paese il governo intende perseverare in quella politica di pace che l' Italia mantiene da lungo tempo.

Noi, dice il presidente del Consiglio, per raggiungere questo intento manterremo ferme e salde le nostre alleanze cogli imperi centrali. L' Italia e l' Europa, lo ripeto ancora, possono star certe e sicure che saranno mantenute le alleanze e sarà lungamente conservata la pace.

Gli onorevoli Colaianni, Spirito e De-Martino ritirano allora le loro interpellanze protestando. E quì scoppia un vero scandalo. L' on. Sonnino stizzito, getta verso l' oa De-Martino l' ordine del giorno spiegazzato.

Cevalotti vede la carta. ta crede gettata a lui da De-Maria, investe quest' ultimo e comincia a menar pugni.

Succede una confusione indiavolata nella quale non si odono che delle imprecazioni.

Il presidente allora si copre ed esce dalla sala.

Un' ora dopo circa, ritornata un po' la calma, si riprende la seduta.

L' on. Cavaletto scongiura tutti i deputati ad ascoltare da lui, vecchio d'anni ed esperienza, una parola di paoe. Il mondo civile non deve credere che vi sia discordia fra i rappresentanti d' Italia in ciò che concerne la grandezza e l' avvenire della patria.

Bovio dice che nell' invito fatto dall' on. Cavaletto tutti si trovano concordi poichè tutti desiderano la grandezza della patria.

Il Presidente si unisce alle nobilissime parole pronunciate da Cavalletto e da Bavio, certissimo d' interpretare il sentimento di tutti i rappresentanti della nazione egualmente desiderosi del bene, della grandezza, e della indipendenza della grande patria italiana. In nome della patria invoca la eoncordia e la pace.

Il Presidente propone che la Camera tenga seduta dopo domani per discutere alcuni progetti nscritti all'ordine del giorno.

Ma l'on. Toaldi propone che la Camera prenda le sue vacanze e sia convocata a domicilio.

Camera e Governo accettano tale proposta, cosicchè le vacanze sono approvate. Cavalletto e Bovio fra vivissime approvazioni si abbracciano e si baciano.

× La commissione d' inchiesta sull' Eritrea terrà una seduta per formulare un verbale in quanto riguarda i fatti di Livraghi e Cagnassi, indi si aggiornerà a Ottobre per concretare il restante del lavoro che si riferirà alle condizioni della Colonia.

× Che la scenata finale alla Camera dei deputati debba avere uno strascico sul terreno, così detto dell'onore? Cartelli di sfida furono mandati dall'on. Cavallotti agli onor. De Martino e Sonnino. Ma forse le spade non s' incroceranno essendosi a quanto dicesi messi a paceri molti deputati e il presidente della Camera on. Bianchieri.

× Il prof. Sbarbaro pubblicherà in settimana il proprio programma col quale egli ha intenzione di presentarsi agli elettori romani in opposizione al prof. Guido Baccelli, sorteggiato.

× Leggesi in alcuni giornali che si dicono bene informati, che il ministero starebbe più per il *sì* che per il *no* a sciogliere la Camera e convocare gli elettori ai Comizi generali.

× Sulla triplice alleanza fa il giro dei giornali la notizia che di questi giorni l'Imperatore Guglielmo ha partecipato al direttore della compagnia dei piroscafi Nissen, in Amburgo, che la triplice alleanza venne prolungata di sei anni esprimendogli la sua viva compiacenza per questo fatto.

× Ad un ricevimento privato che ebbe luogo al Quirinale jer l'altro, martedì, intervennero gli ambasciatori d'Austria e Germania.

Questo fatto si interpreta come una scambievole congratulazione dei regnanti per il compiuto rinnovamento della triplice alleanza !!!...

× Le officine nel paese di Galles, fabbricanti la latta, cessarono dal lavoro in causa di eccesso di produzione nei mercati americani.

Trentamila operai rimasero senza lavoro.

L'onor. Marinelli

Eletto nel 23 novembre p. p. con larghi suffragi quale rappresentante al Parlamento del I Collegio di Udine, fu dalla cieca sorte designato ad uscire dalla Camera.

Tale notizia, inaspettata, in tutti produsse sommo dispiacere, perchè tutti, senza eccezione, sieno progressisti o moderati, di sinistra o di destra, hanno per l' onor. Marinelli grandissima simpatia.

Anche la sua opera in questa breve sessione parlamentare, se fosse possibile, venne ad accrescergli, oltre che la simpatia, la stima dei suoi concittadini.

Benchè egli si fosse imposto un certo riserbo nella sua attività parlamentare, per la continua imminenza del sorteggio che gli pendeva sul capo, tuttavia seppe per tre volte parlare ascoltatissimo alla Camera. La prima a proposito delle scuole italiane all'estero, la seconda sul tema delle scuole di magistero annesse alle Università, l'ultima sulla misurazione della superficie del Regno d'Italia e sulla formazione delle carte topografiche a scala ridotta. Se il suo desiderio, espresso nel primo discorso, benchè riconosciuto nobilissimo anche dal Presidente del Consiglio, non potè essere accolto, ostandovi una male intesa economia del bilancio, per la quale forse, l'Italia continuerà a perdere d'influenza specialmente in Oriente, le altre sue raccomandazioni, trovate utilissime dai ministri Villari e Pelloux, furono pienamente accolte.

Aveva cominciato bene e da tale principio tutti si ripromettevano dall'on. Marinelli una brillante campagna politica, ma pur troppo la sorte non volle che tali speranze si avverassero.

Inoltre dobbiamo, ad onore del nostro rappresentante, soggiungere che tutti i suoi voti furono informati ai principii della sinistra. Egli votò contro l' immorale convalidazione dell' elezione Papadopoli; negò fiducia al Ministero il 4 maggio, quando si volle con un ordine del giorno Camporeale, informato a principii in contraddizione col rispetto del diritto di riunione, sanare l' opera del governo nei fatti del 1 maggio; si mostrò, fino dalle prime, sempre diffidente delle altisonanti promesse degli on. di Rudinì e Luzzatti circa il pareggio delle finanze nostre, — diffidenza che oggi pur troppo si riscontra fondata, perchè trovò appoggio nella stessa relazione sul Bilancio dell'Entrata, presentata dalla Commissione generale del Bilancio, dove si legge che il disavanzo supera i 15 milioni e che le proposte economie non sono che *espedienti sempre dannosi ai controlli rigorosi e specialmente al credito ed alla vigoria economica del paese.*

L'opera dell' onor. Marinelli, quale rappresentante al Parlamento, fu giustamente apprezzata dagli elettori ed egli a buon diritto può andarne altero.

A lui l' onesta compiacenza di aver adempiuto in modo che meglio non si poteva, il mandato conferitogli, a noi il dolore di perdere un reppresentante che sentivamo vivere della nostra vita.

Il professor Marinelli ai suoi elettori.

Ecco la lettera, con la quale il prof. Marinelli prende congedo dagli elettori del Collegio Udine I.

« La sorte volle escludermi dal Parlamento Nazionale, dove con lusinghiera larghezza di suffragi mi avevate mandato a rappresentarvi.

« Fiero del vostro voto, e tranquillo nella coscienza sicura di non averlo demeritate, torno a dedicarmi interamente alla mia famiglia, alla mia scuola, ai miei studii.

« Ma, dalla quiete delle pareti domestiche, l'animo memore si rivolgerà costantemente a Voi, che voleste affidarmi altissimo mandato; a quanti fra i miei Colleghi alla Camera cortesemente mi resero più agevole adempierlo, e di essi in ispecie agli onorevoli Seismit-Doda e Solimbergo, coi quali, di me (non foss'altro, per lungo esercizio di vita politica) tanto più autorevoli, procedetti sempre con raro accordo di vedute e di giudizii nelle ardue e delicate difficoltà delle vicende e dei voti parlamentari.

« Però, nel congedarmi da voi, appunto l'animo memore e grato e il gagliardo sentimento d'affetto, che mi agita verso la mia piccola patria, non so se mi conferiscano il diritto o m' impongano il dovere di soggiungere altre brevi e sincere parole.

« Chiamati, come presto sarete, a riempire la lacuna che lascio fra i rappresantanti del Vostro Collegio, badate a scegliere a Vostro Deputato un uomo possibilmente nato e cresciuto fra Voi, che conosca i vostri bisogni, che abbia palpitato per le Vostre gioie e pei Vostri dolori; badate a sceglierlo fra coloro che sempre e francamente combatterono sotto quella bandiera della libertà, a difendere la quale si trovarono, anche nelle ultime lotte, concordi i vostri tre rappresentanti.

« E vogliate sempre bene

« Padova, 28 giugno 1891.

al vostro

G. Marinelli »

SOVRANITÀ POPOLARE

In ogni questione che rifletta la vita e l'assenza della nazione, le sue relazioni esterne e la sua missione speciale, è necessario il concorso della volontà popolare, anzi questa osser dovrebbe l'imperativo categorico a cui deve informarsi l'azione del governo. Perciò niun trattato, niuna alleanza, niuna iniziativa, che possa implicare l'essere collettivo della nazione, si potrà ritenere valido e possibile senza il consenso assoluto della volontà popolare liberamente espressa. E ciò appunto perchè il governo nella sua qualità di mandatario, non può considerare il paese, come una cosa, ma come una personalità, come un ente sovrano in cui solamente risiede il diritto di esplicare la propria vitalità, perchè in lui solo sta la potenza di determinare i propri fini e la propria missione; e quel governo che fosse dimentico di ciò, sconterebbe presto o tardi il suo fallo, perchè il popolo, che acquista la coscienza del proprio diritto, è severo nella sua giustizia.

Dati questi principii, che hanno per base la ragione e la Legge morale, non ci si venga a dire essere in potere di qualsiasi autorità stipulare alleanze e trattati senza l'approvazione del popolo e, stipulati, mantenerne secreti i patti. Farlo, sarebbe come ammettere che al disopra della nazione c'è qualche cosa di più potente della sna volontà che la domina e l'aggioga a interessi non suoi, a fini contrari alle sue tradizioni, e la sospinge a fatti ostili alla sua missione, alle sue tendenze. Un' alleanza avrà dunque valore su quanto che sarà voluta dal popolo, e non potrà volerla se le condizioni non saranno evidenti. Necessita quindi la pbblicità degli affari esteri, che è opera di moralità pubblica e controllo dell'operato del governo.

« Svelate tutto al popolo — scrive Mazzini — non fate che un solo trattato resti regreto, una sola esigenza nascosta. Sia data la più grande, la più sollecita pubblicità a tutta quella parte dei nostri uffici che riguarda la vita estarna della Nazione ».

Ma questa è opera di governo popolare che trae la sua forza o le sue aspirazioni dal Genio della nazione, e si basa sul libero consenso di tutti non temendo l'ingerenza del volere nazionale negli alti fini della politica esterna ed interna. Allora è impossibile la stipulazione di trattati che avviliscono il carattere nazionale, di alleanze ibride che conducono alla rovina e forse al disonore.

A SESSIONE CHIUSA

Brutta Camera! - ebbe ad esclamare di recente l'on. Imbriani in piena aula di Montecitorio. Ed i fatti non hanno tardato a dargli ragione.

Parole e commenti sopra la seduta di domenica, crediamo però inutile fare, chè tanto già la stampa ne ha d'assai preceduto e le cose son così diventate di popolare dominio, e quindi note a tutti.

É però sconfortante - diremo noi pure - vedere un alto Consesso, dove si ritiene a buon diritto convergano le intelligenze più colte e gli ingegni più svegli della Nazione, abbandonarsi a scapigliatezze le quali, da checchè provengano e da qualsiasi partito o gruppo siano state fomentate e promosse, tornano indubbiamente a discapito della serietà e del decoro dei nostri onorevoli rappresentanti e danno agio alla fantasia del volgo sbizzarirsi contro essi e montare e lavorare un tessuto di induzioni e conclusioni a tutto loro sfavore, non solo, ma alla bontà del principio legislativo su cui trova base l'esistenza nazionale.

Mene di partiti contrari al ministero, rivolte ad attestare comunque sia il dispetto, l'uggia ed il puntiglio personale, più volte nella sessione or ora trascorsa ebbero ad appalesarsi prendendo mosse dai più semplici motivi, sorgendo quindi alcuna volta imprevvedute. La corrente che si è sempre appalesata contraria al Gabinetto nel suo insieme e nelle individualità che più spiccatamente lo compongono, ha non poche volte sormontati perciò gli argini e tratto le cose alla non miglior deriva. Ma se le improntitudini si sono verificate, buona parte della responsabilità, per le conseguenze loro, dev'esser pur addebitata - noi crediamo - al Ministero.

Il quale nessun potrà serenamente giudicare mondo di peccati contro i voti e i desideri, le speranze ed i bisogni della volontà nazionale, attestata ne' comizi eet torali dello scorso autunno.

Sul cammino, poi, di cui s'era fatta la traccia all'epoca della sua formazione e instaurazione, il Gabinetto presieduto dal marchese di Rudinì, è ristato d'assai: e se non si potrà proprio dire sia retrocesso, non si potrà peraltro neppur assentire vi sia inoltrato, com'era sua promessa e suo dovere.

Naturale quindi che indeciso questo Gabinetto ne' suoi atti, abbia trovato nel Parlamento un'opposizione sistematica, pronta a far d'ogni erba un fascio, senza che esso abbia mai potuto essere sicuro su quanti amici poteva far conto. E ad attestare questa incertezza stanno non poche votazioni, fra le quali significatissima quella per i provvedimenti ferroviari di Roma, approvati prima, poi respinti in votazione a scrutinio segreto!

Dalla insicurezza quindi della propria forza e del proprio ascendente nella Camera elettiva, il Ministero si è più volte trovata la via sbarrata.

E come s'era dapprima abbandonato a roppe promesse, a troppe lusinghe, così ha dovuto poco a poco rincredersi e falcidiare il bel programma con cui era salito al potere.

Comunque sia, non è certo sur un letto di rose che in oggi si trovano i componenti il Ministero attuale. Nè si sa del pari a quali provvedimenti essi si atterranno. Non è però improbabile che la tornata di domenica sia l'ultima della XVII legislatura e che s'indicano le elezioni generali. Ciò che del resto sarebbe nel desiderio del Paese.

ULTIMO RICORDO

Quando affranto da lunghe sofferenze
reclinerò la testa sul guanciale,
e ad una ad una le gagliarde ardenze
ch'animaron la mia mente mortale

svaniranno; e le dolci mie parvenze
come un lieto ricordo al capezzale
verranno a dar con flebili cadenze
a l'afflitto mio cor l'ultimo vale -

o fanciulla - da li occhi misteriosi
che furono il mio incanto - la mia vita -
io te ricorderò, e i tuoi amorosi

amplessi, - e, tu - visione risplendente
mi guiderai ne la pace infinita -
o bell'angel d'amore - chetamente!

Estore Moschini.

Dalla Città del Sile

Treviso 30 giugno

Conferenza all'Ateneo

Domenica l'egregio prof. Bindoni tenne una conferenza sulla topografia del romanzo: *I promessi sposi.* Vi assistevano in gran numero gli studenti. Il bravo conferenziere, colla scorta di documenti topografici del teatro ove avvennero i fatti si maestosamente narrati dall'immortale Manzoni, parlò con chiarezza del Castello dell'Innominato, del Capitello sito sulla biforcazione della via e del punto ove Don Abbondio incontrò i temuti bravi.

Spettacolo velocipedistico

La rinomata famiglia velocipedistica Ancilotti diede ieri in questo Ciclodromo uno svariato trattenimento di esercizi sul biciclo e manociclo; esercizi veramente ammirabili per la loro difficoltà ed esattezza d'esecuzione. Peccato che il concorso sia stato molto minore di quello che s'aspettava: causa unica l'ora piuttosto ancor calda in cui ebbe luogo la rappresentazione.

Vittima del Sile

Una grave disgrazia colpì la distinta famiglia del cav. Michiele Rossetti Direttore di queste Scuole tecniche.

Ieri dopopranzo, il di lui figliastro Napoleone Rossetti d'anni 18, studente nel II corso liceale, andò a bagnarsi nel Sile vicino al bivio della linea Treviso - Vicenza.

Inesperto nel nuoto, il poveretto ginnto nel mezzo del fiume, fu trasportato dalla corrente, e dopo aver implorato inutilmente l'aiuto del quindicenne Biscaro Alessandro che ahime! era troppo distante per recarvelo, scomparve miseramente sott'acqua.

A tutt'ora non fu rinvenuto il cadavere.

L. G.

All'ombra del campanile

Elezione politica.

Il nostro collegio elettorale politico è convocato per la prossima domenica 26 corr.

***

Per una strana coincidenza - come ben avvertiva ieri un giornale cittadino - questa data coincide con quella già stabilita a solennizzare il 25.o anniversario dell'ingresso in Udine dell'Esercito italiano.

Per quel giorno si stanno organizzando divertimenti pubblici, e vi sarà convocazione solenne dei Mille di Marsala e Veterani reduci dalle patrie battaglie. Nell'antiveggenza che la patriottica solennità riesca qual è nel desiderio dei promotori e dei cittadini, torna in certa guisa spiacevole che per quel giorno stesso gli elettori sieno convocati alle urne.

Noi non sappiamo se possibile è riandar su una data fissata. Ma se il sig. comm. Minoretti - nostro egregio Prefetto - potesse interporre i suoi uffici presso chi forse può cambiarla, siamo sicuri che farà alto servigio alla Città ed agli Elettori.

***

Sappiamo, poi, che il Comitato del Circolo politico liberale operaio udinese si riunirà stasera, per convenire sulla opportunità di convocare tosto i soci onde venga deliberata la compartecipazione collettiva del Circalo nella prossima campagna elettorale.

(All'ultimo momento).

Appena sparsa notizia della convocazione del nostro Collegio si cominciò, fra la gente, a far - come è naturale - de' nomi per candidature parlamentari.

Udimmo anzitutto quello dell'avvocato Battista Billia - che fu altra volta nostro rappresentante al Parlamento e pel quale già la *Patria del Friuli* ha fatto un...... soffietto; quello dell'esimio nostro concittadino cav. Sante Eugenio Nodari, ispettore di I.a Classe nel corpo di Finanza; patriotta distintissimo, scrittore forbito e polemista corraggioso, tanto è vero che ci sono ancora moltissimi udinesi che lo ricordano redattore del *Giovine Friuli*, il primo giornale di parte avanzata che all'epoca dell'unificazione italiana si pubblicasse in Udine; quello del avv. Domenico Galati, che, non ostante l'alta guerra fattagli ottenne nelle elezioni generali del decorso novembre più d'un migliaio di voti; quello del dottor Leone Wollemborg, l'iniziatore ed il patrocinatore, indefesso e convinto delle Cooperazioni rurali e delle Casse di piccolo risparmio; quello dell'esimio co. Antonio di Trento, gentiluomo perfetto, che, chi fa il di lui nome, vedrebbe volentieri a Parlamento col mandato di deputato agrario; quello dell'illustre udinese Giuseppe Marcotti, il chiaro autore del *Conte Lucio* del *Tramonto di Gardenia*, delle *Donne e Monache* e di tant'altri libri che sono davvero gemme della moderna letteratura italiana; ed in fine c'è chi vedrebbe volentieri la ripresentazione del prof. Marinelli.

Ecco i nomi che si pronunziano, e sui quali avranno sicuramente a scegliere i capi partito, le associazioni e gli elettori tutti.

Elezioni amministrative

Ancora nessuna agitazione palese ci è dato avvertire per le imminenti elezioni amministrative. Sappiamo bensì che ferve il lavoro diremo così - se la frase passa - sotterraneo contro od a favore di questo o quel candidato. Ma ness na lista....... ufficiale finora sembra sia stata definitivamente compilata ed accettata dagli elettori di maggiore influenza. Già è vizio vecchio qui in Udine di pigliare le cose sempre all'ultimo momento. Mentre opportuno sarebbe, che nell'odierna contingenza, i nomi dei candidati, si mettessero invece innanzi per tempo, onde la discussione in merito potesse svolgersi ampia, serena, e tutte le campane prò e contro potessero suonare, quanto vogliono o ponno. Si dovrebbe quindi prendere ad esempio l'interessamento che già si è manifestato al Circolo operaio, e allora, forse, le cose prenderebbero un indirizzo migliore.

***

I candidati del Circolo operaio sono tre soli: i signori Seitz, Pletti e Nigris.

SEITZ GIUSEPPE

È il vero tipo dell'operaio moderno. Dotato di un perspicace ingegno, è compreso delle aspirazioni e dei bisogni della classe operaia ed ha dimostrato più volte d'interessarsi per lo sviluppo e attuazione di esse. Consigliere dapprima, adesso Direttore della Società Operaia Generale, è attivo, vigile, zelante. Parla spesso e con facile eloquio sulle più ardue quistioni portando uno spirito analitico sano ed acuto. Presidente del Circolo Liberale Operaio, ha saputo mantenersi in una cerchia seria, corretta ed imparziale, che gli procurò e gli procura la simpatia, la stima e la fiducia dei colleghi e degli avversari. È modesto, buono, alla mano. Ha tutte le buone qualità, insomma, per riuscire un ottimo rappresentante a Palazzo della classe operaia. E gli operai, senza dubbio, andranno compatti alle urne col di lui nome.

PLETTI ERMENEGILDO

È una rielezione. I soci del Circolo operaio convenuti otto giorni fa al Nazionale si sono pronunziati favorevoli ad essa. Ermenegildo Pletti è troppo noto a Udine perchè ci sia bisogno presentarlo dalle colonne d'un giornale. Ciò che a Palazzo disse e fece lo sanno del pari tutti. La sorte dell'urna dirà senza dubbio come e quanto gli elettori apprezzino l'opera sua.

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 10

G. I. JACOB

AMORI VOLGARI

Leonzia!

E quante volte in quelle ore tristi questo nome gli era venuto sulle labbra!

Ed ora, come sempre, il suo pensiero evocava i lieti giorni passati, e sentiva che la tranquillità, la pace, la gioia, l'amore altro per lui non sarebbero più che un desiderio, un sogno, uno spasimo, un delirio! Acuti allora sentì i morsi della gelosia avvincergli il cuore. E gli scuotevano i nervi, gli scaldavano il sangue, nella sua povera mente delirante detronizzavando le buone, le miti idee e sostituendovene altre fosche, imprecise, fatali...

E fra queste, fiammeggiante, quella dell'uxoricidio, a scuoterlo, a terrorizzarlo, per poco, ma poi a tentarlo, a lusingarlo, a conquiderlo e vincerlo.

Che avrebbe fatto di sè?

Che sarebbe avvenuto dei bimbi?

Per sè o il suicidio o l'onta di una condanna infamante. Per i figli un rettaggio di sangue!...

Ma chi è colui che, meditando una vendetta, a fondo scruta i danni che con essa arreca a sè ed alla società? Che se possibile fosse, nella multiplicità de' casi, il disgraziato che si accinge ad opere di sangue, ragionar potesse con calma sia pur relativa, quanti delitti in meno verrebbero a funestare l'umano consorzio!

Dato un uomo nelle condizioni d'animo in cui trovavasi allora il marito di Leonzia può quest'uomo sentirsi cosciente di quanto commette nella piena d'un dolore alto, severo, preciso, che sale, si dilata e scoppia?

IX

Albeggiava appena quando Paolo giunse in via......

Una vettura da piazza gli passò celeramente dinanzi e si fermò per poco dinanzi il portone della casa ove egli abitava.

Accelerò il passo, quasi spinto da una forza intima, arcana e giunse in tempo di vedere ai fiocchi raggi del gasse una maschera balzar da quella vettura e sparire nell'interno del caseggiato.

La vettura ripartì veloce, ma a Paolo, che la seguiva con lo sguardo parve scorgere una testa spingersi dal finestrino e guardar nel luogo ove la maschera era sparita.

Ciò lo fece entrare rapido nel sottoportico sull'orme di quella che il cuore lo accertava essere Leonzia.

Ed era proprio lei che ritornava dal veglione, dove aveva occupata l'intera notte, dimentica di lui e dei bimbi, era lei che riedeva stanca, assonnita, carca degli acri profumi dell'orgia e con le traccie evidenti di questa ne' capelli, nella faccia, nelle vesti.

Aveva accesa una lucerna e si era appena liberata dalla maschera quando il rumor della porta aperta con violenza all'improvviso la fece trasalire.

Si voltò ed allividì vedendosi dinanzi la tetra figura di Paolo, che la fissava con gli occhi di brage, injettati di sangue.

E quello sguardo l'aggiogò, l'avvinse, l'impaurì. Fu sul punto di gettarsi ai piedi di Paolo...

Ma rapido, forte, preciso il sentimento della propria volontà ascendente tuttavia su quella del marito, la trattiene, e, sollevato il capo, a tutto prima reclino sul petto, trova forza di saettare d'uno sguardo vellutato, morbido, penetrante, audace Paolo, che sotto l'imperio di esso, vacilla, ristà dalla mossa, e s'appoggia allo stipite della porta.

Ucciderla o baciarla?

La lama diaccia d'un coltello nel suo cuore palpitante, o i morsi delle labbra avide d'ebbrezza, d'amore?....

Il chiaror della lucerna projettava una striscia luminosa sul volto di Leonzia. Quant'era bella, seducente, procace, ardita! I chiassosi colori dell'acconciatura, l'eleganza dell'assieme, rendevala vieppiù appariscente e sensuale nella bellezza della carne trionfante.

Paolo è vinto.

Vacillando fa per gettarsi da lei: serrarla al suo petto, baciarla, ricercar il suo perdono, la sua tenerezza, il suo amore.

Ma Leonzia lo previene....

Si fa schermo d'una mano, e non sa trattenere le risa...

Era troppo.

Paolo comprende tutto. Sulla tavola scorge un coltello. Lo afferra. Un gemito, un urlo....

Stramazzano entrambi al suolo.

Il sangue schizza sulle vesti di Paolo, che s'alza e getta il ferro...

Non una parola, un gemito, un sospiro.

Egli si china sulla moglie, la scuote, la chiama sottovoce, pauroso...

La bacia nel viso addolorato. Baci ardenti, fatali, di sangue.

Scende, e tosto si trova nella via.

Albeggia.

Egli corre senza saper dove, con gli occhi fuori dell'orbita e sghignazza e gesticola.

Quanti si scontrano con lui lo scansano con ribrezzo.

Da una brigatella di maschere stanche ed assonnate, ma tuttavia vivaci, una, vestita da ciociara, gli getta, ridendo, un fiore, e come vede che egli nè la guarda, nè quel fior raccoglie, ma prosegue nella corsa affannosa e da sè ride e gesticola e parla, lo chiama vecchio pazzo.

Ed egli lo è davvero.

FINE.

NIGRIS GIUSEPPE

È il terzo candidato scelto e votato dal Circolo. È un operaio serio, attivo, intelligente. Fu già per due volte Direttore della Società Operaia Generale. Non ligio ad alcun partito, nemico d'ogni chiesuola, giudica spassionatamente e rettamente le quistioni che tengono compresa la classe operaia e di esse ne parla volentieri. È un buon elemento per il Patrio Consiglio. E noi siamo certi che sul suo nome pure convergeranno i voti degli operai liberali.

* *

I giornali cittadini pubblicano una dichiarazione del sig. A. V. Raddo con la quale egli declina la candidatura al Consiglio Comunale, se qualcheduno pensasse porre in lista il suo nome fra le rielezioni. Il signor Raddo, sedendo a Palazzo, rappresentante la classe commerciale, nel breve tempo che rimase in carica, dimostrò assiduità ed interessamento alla cosa pubblica. Onde non è senza rammarico che noi pure prendiamo atto della sua rinunzia, la quale è recisa e motivata dal fatto che occupazioni ed interessi particolari reclamati dalla sua azienda, vietano a lui d' accettare pubblici mandati, per quanto questi sieno lusinghieri e di fiducia.

Ancora del pubblico Mattatoio.

Nel n. 48 di questo giornale c'è uno spezzatino di cronaca circa il pubblico Mattatojo di via Cussignacco. Ma adesso, al reclamo fatto per la casa abitata del veterinario, convien farne un' altro presso a poco consimile per quella ove dimora il custode. Anche quì non puossi fare a meno di lodare la peregrina bellezza e solidità di costruzione, e come bene si sieno spesi i denari del Municipio. Figuratevi che la casa in discorso, è composta al pianoterra di un buco di cucina, un buco di camera: al pian di sopra una camera sola. In questi buchi è deficiente l'aria e la luce; nè c'è alcuna comodità, bensì molte cose contrarie alla igiene ed alla sicurezza personale. La camera di sopra non è abitabile: l'estate perchè non essendo soffittata, il tetto a mattonelle conserva il calore del sole: d'inverno per le fessure d'esso passa gelido il vento, e quando vi si ammucchia la neve si avvertono certi scricchiolii null' affatto rassicuranti. Ma a Palazzo, che pur devono sapere tutto ciò, non se ne danno per intesi: e se la stampa - come è suo dovere - rileva pubblici sconci e pubbliche bruttezze - si dice che vuol a tutti i costi cercar il pel nell'uovo e si finisce con lo stringersi nelle spalle. Ed ecco perciò, essere cosa pressochè inutile i reclami della stampa!...

Qualche lieve rettifica

convien fare a quanto narrammo in cronaca nell' ultimo numero sotto il titolo: *Tiro birbone d'un marito amabile*. Il racconto nel suo complesso è vero. Le cose principali stanno proprio come le abbiamo narrate. Soltanto non è vero che il marito abbia richiesto denari alla moglie ed in seguito al suo rifiuto l' abbia picchiata. Invece discordie precedenti hanno condotto alla conclusione finale. Adesso la moglie è più d' un mese che neppure sa, o non s' interessa sapere, dove sia suo marito. Fatte queste lievi modificazioni, quant'altro dicemmo è - ripetiamo - conforme alla verità.

Un sistema di rèclame anche troppo.... americano

è quello che si tentò mettere in pratica di questi giorni sui lastricati delle vie cittadine, stampandovi sopra il nome di un nuovo decottino, o liquore che sia, messo di recente in giro da uno specialista padovano.

A noi non piace nè punto nè poco questo sistema di rèclame tutt' affatto americano, anche perchè torna di danno a molti e defrauda l'erario della tassa d'affissione e delle marche da bollo.

Ben sarà quindi, dato che esso venisse rinnovato, che il Municipio ponga il suo veto, con le considerazioni che saranno opportune e che non è compito nè pretesa nostra suggerire.

Colpi di.... piccola cassa!

Nelle pagine interne dei giornali quotidiani che si pubblicano in Udine, leggesi, di tratto in tratto, fra un articolino e l'altro, un avvertimento poco su poco giù così concepito: *Leggere attentamente la quarta pagina di oggi. È di una importanza capitale!!!* E l' *importanza capitale* sapete voi in che consiste? In quattro magri avvisetti per le *specialità* del negozio di via degli..... *Uccelli!* Se non hanno di meglio.....

Le setaiuole del Greco.

Ci si scrive:

« Gli abitanti di Vicolo Pangrasso, in Via Grazzano, hanno parecchi motivi di lagnarsi delle setajuole della vicina filanda del Greco. Al meriggio e la sera buon numero d'esse vanno a lavare le scodelle od altri recipienti sulla fontana pubblica del vicolo, insudiciando e allagando buon tratto di via. Impediscono così per dei buoni quarti d'ora la tratta dell' acqua alle donne che fan capo per essa alla fontana. Mentre più logico sarebbe che per il risciaquo delle stoviglie od altro ricorressero alla fontana nell' interno della filanda stessa. Se non che pare osti a ciò una disposizione non sappiamo se del proprietario o del dirigente l'opificio. Ad ogni modo non sarà del tutto inutile se chi di dovere vorrà darsi la pena di richiamare a miglior ordine quelle setajuole ».

Teatro Minerva.

Nuovi, belli e con elegante spigliatezza presentati, piacquero assai i giuochi di prestidigitazione ed illusionismo sono presentati per già tre sere al Minerva dai signori Girardo e Vatry. Pubblico sempre numeroso e applausi frequenti e cordiali.

Stassera alle otto e 3 quarti straordinario spettacolo di anti-ipnotismo e catalessia.

Dove risiede l'anima.

Era teoria di Platone e di antichi filosofi che l'anima risiedesse nel sangue. Dante segue questa dottrina nei versi: « Ma li profondi fori — Onde uscì il sangue in sul quale io (l'anima) sedea ». (Pur. canto V.) Se questa dottrina è falsa, ha però l' importante significato di ciò che sia il sangue. Esso è veramente il materiale sustrato della vita e di ogni funzione, della nutrizione dei tessuti, dell' incessante ricambio organico. Il sangue partendo dal cuore va ad irrorare tutti i tessuti ad al cuore ritorna per ripetere questo giro migliaia di volte al giorno, secondo i compiti fisiologici. Ma le malattie o ereditate o acquiste, quali le segrete, la scrofolosi, l'erpetismo, il reumatismo cronico, guastano il sangue, e con esso, per necessaria conseguenza, *tutte le funzioni si alterano, la salute è perduta*. Bisogna dunque eliminare dal sangue i principii eterrogenei e ricomporne la crasi. Al primo scopo meravigliosa è l'azione dello Sciroppo di Pariglina composto dal Mazzolini di Roma, che contiene ogni bottiglia 1/5 di estratto Salsapariglia e 2/5 di altri estratti sempre vegetali, al secondo d'acqua Ferruginosa ricostituente del medesimo autore. Si vende in Roma presso l' inventore. Stabilimento chimico di G. Mazzolini, a lire 9 la bottiglia, e presso le migliori Farmacie.

Deposito garantito in UDINE, farmacia Commessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

MINIME

I mustacchi degli ungheresi.

L' Ungheria ha il vanto incontestabile di esser patria ai più magnifici mustacchi del mondo.

Gli ungheresi lo sanno e consacrano a questo ornamento del viso le cure più assidue.

Dopo le quotidiane lavande mattutine e mentre la barba è ancora umida, ogni mustacchiuto ungherese si fa passare un nastro di seta sotto il naso e lo annoda dietro le orecchie; quindi attorciglia i suoi baffi su questo nastro e.... fa colazione.

Al momento di uscire di casa il nastro viene tolto ed i baffi rimangono superbamente rintorti, pronti a rubare i cuori delle fanciulle della patria di Kossuth.

Una strana riconoscenza.

Il *Figaro*, a proposito di una questione franco turca, dice che le suore di carità francesi in Oriente, sono molto popolari fra i turchi e racconta l' aneddoto seguente.

Alcuni anni or sono, dopo la guerra russo-turca, alcuni feriti turchi furono accurati dalle suore francesi.

Uno di essi, quasi morente, dovette la vita alle cure di una suora.

Quando se ne andò, il turco che era di bassa estrazione ringraziò calorosamente la sua infermiera e le disse:

— Udirete parlare di me: sarò riconoscente.

Alcuni mesi dopo la stessa suora vedeva apparire il suo ammalato, accompagnato da un amico, ridotto da una malattia in uno stato deplorevole.

— Sorella mia — le disse egli — vi aveva promesso di non essere ingrato. Non ho trovato nulla di meglio che condurvi un infermo, pensando che non poteva farvi un piacere più grande di questo!

Un uomo che mangia sè stesso.

L'altro giorno venne arrestato a Parigi sul Boulevard Clichy, tal Leone L., mentre stava mangiandosi un pezzo di carne lungo quattro centimetri, largo 22 millimetri ed alto un mezzo centimetro, che con un paio di forbici si era tagliato dal braccio.

Condotto dal commissario venne tosto visitato dal dotto alienista dott. Garnier, che presto darà all'Accademia di medicina una dettagliata relazione sul caso nuovissimo.

L'arrestato facchino di professione, ha 21 anni, è pallido, magro, con l'occhio cavernoso.

— Come vi è venuto questo strano gusto? gli chiesero.

— Io non so. Tutto ad un tratto, sei mesi fa, io ho provato il bisogno di mangiare della carne di giovinetta vergine.

— Perchè di vergine?

— Perchè quella è la migliore.

— Ne avete mai mangiato?

— Ahimè no! Abbenchè pacecchie volte sia stato sul punto di saltare addosso ad una giovinetta per mangiarla. Io avevo sempre un coltello in saccoccia per tale bisogno, ma non ho mai osato.

— E le giovanette non vergini?

— Ah! quelle non son buone.

— Eh! come farete a distinguere le une dalle altre?

— Oh! impossibile sbagliarsi ad un occhio esercitato!!

— E di che età le preferite?

— Dai dodici ai tredici anni sino ai diciotto e ai venti. Che volete ciò vi par strano; perchè non avete di questi gusti, ma pure è cosa naturalissima!

— E quando avete fatto il primo vostro festino?

— Nel gennaio scorso, guardate... e il disgraziato mostrò al commissario il braccio pieno di orribili cicatrici; poi continuò: Il ventre è pur ugualmente buono, invece i polpacci sono duri.

— E non vi facevate male?

— Non sento più niente io, quando ho fame della mia carne. Non capisco perchè m'abbiano arrestato. Strana Repubblica questa nella quale è vietato ad un galantuomo di mangiare di sè stesso

Il poveretto fu ricoverato a Charenton nell'Ospedale dei pazzi.

TELE D'ORO

Come un sottile e magico arabesco
tessuto in aria a misteriose forme
pende tra il verde pallido d'un pesco
la ragnatela ove il tiranno dorme;

E baci dona al dormiglioso il fresco
vento, e carezze il sole, e in giro e torme
vibran le mosche, e scendono dal pesco
li olezzi acuti in una pioggia enorme;

ma su le trame luminose batte
l'ali d'argento una farfalla, e pare
che il sole irrida a lei che invan combatte,

mentre tu, Lilia, colla fantasiosa
rete de li occhi, cerchi d'avvinghiare
la giovinezza mia triste e pensosa.

I. Michelini.

Rebus.... metà spiegato

GIORN ^A LE

è una bella economia

Spiegazione del giuoco chinese pubblicato nel numero precedente

CUOCO

od, a piacere..... CUCCO!

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Scoperta scientifica.

Quando pensiamo che vi sono sulla terra delle persone che imprecano al progresso ed alla scienza ci sentiamo salire alla faccia una vampa d'indignazione. Come negare i veri miracoli che la medicina, la chirurgia ecc. fanno quotidianamente sotto i nostri occhi?!...

Come negare per esempio il metodo di poter guarire i stringimenti uretrali ed ogni malattia confidenziale colla presa dei soli Confetti Costanzi? Nè 10 e nè 20, ma oltre milleben ammalati già sono guariti in brevissimo tempo, e questi sono là a confermarlo con apposite lettere che per maggior garanzia dell'umanità sofferente sono esposte al pubblico, metà a Parigi, Boulevard Diderot, 38, e metà a Napoli, Via Mergellina, 6, unitamente a de' legali attestati degli esimii dottori M. Cagnoli di Genova, G. Pizzetti di Parma, E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si ommettono citare per brevità di spazio.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) li ha autorizzati alla vendita che perciò si effettua per maggior comodità del pubblico anche in UDINE presso la farmacia BOSERO AUGUSTO *alla Fenice Risorta*. (6)

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

PARAFULMINI

PREZZI MODERATISSIMI

PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO DI

Calligaris Giuseppe

UDINE — Via Palladio

trovasi un copioso assortimento di PARAFULMIMI tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.

PREZZI MODERATISSIMI

PARAFULMINI

QUALE È IL MIGLIORE

DEI DEPURATIVI?

(Vedi avviso IV pagina)

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

LAVORATORIO MECCANICO

GIUSEPPE FAVARO

Via Daniele Manin

Lavoratorio meccanico con deposito di velocipedi.

Ripara velocipedi — rappresenta case estere e nazionali, con deposito bicicli e tricicli a prezzi eccezionalissimi — depositario degli ultimi tipi Inglesi. — Impossibile concorrenza — lavorazione perfetta. Assume riparazioni — pronta esecuzione. — Noleggio di velocipedi. — Impartisce istruzioni.

— Prezzi modicissimi —

GIUSEPPE BARBETTI

Via Bartolini, Vicolo Sillio N. 12

UDINE

PARAFULMINI PER EDIFIZII

Fabbricazione, riparazione ed applicazione a varii sistemi e principalmente col celebre metodo Handervolt — Doratura a fuoco garantita per anni 15 — Sistema premiato — Concorrenza impossibile.

Ottenuta l'approvazione dei distinti professori cav. Falcioni e Clodig, questi **Parafulmini** sì a raggio (Handervolt) che a punta (Franklin), perfezionati dal compianto De Faccio in modo da essere premiati con medaglia di I.a Classe all' Esposizione Partenopea (1885), furono applicati felicemente e diedero ottimi risultati sopra gli edifizii principali della Città e Provincia appartenenti ai signori cont. Di Toppo, Di Prampero, Di Brazzà, ai signori comm. dottor Billia, cav. Morpurgo, Ditta Moretti; nonchè lo scrivente ebbe l' onore di essere chiamato dal comm. Tolazzi a Loreto a collocare quella miracolosa invenzione sul celebre Santuario che risponde al nome di Santa Casa di Loreto.

Allievo prima, poi cooperatore del De Faccio, quindi pei molti lavori eseguiti, ha acquistato un abilità non comune nell' applicazione dei **Parafulmini**.

Tutta la rispettabile Clientela che l' onorerà di commissioni sia per fabbricazioni come per riparazioni troverà nel sottoscritto ogni sua soddisfazione sia per i prezzi di una mitezza eccezionale, come per la bontà del lavoro.

Giuseppe Barbetti.

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE

I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO LA STAGIONE E SAISON

36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.E

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1.° E 16. D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI

PICCOLA EDIZ.E L.E 8,00 | GRANDE EDIZ.E L.E 16,00 ANNUE

SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO

GRATIS NUMERI DI SAGGIO

NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI

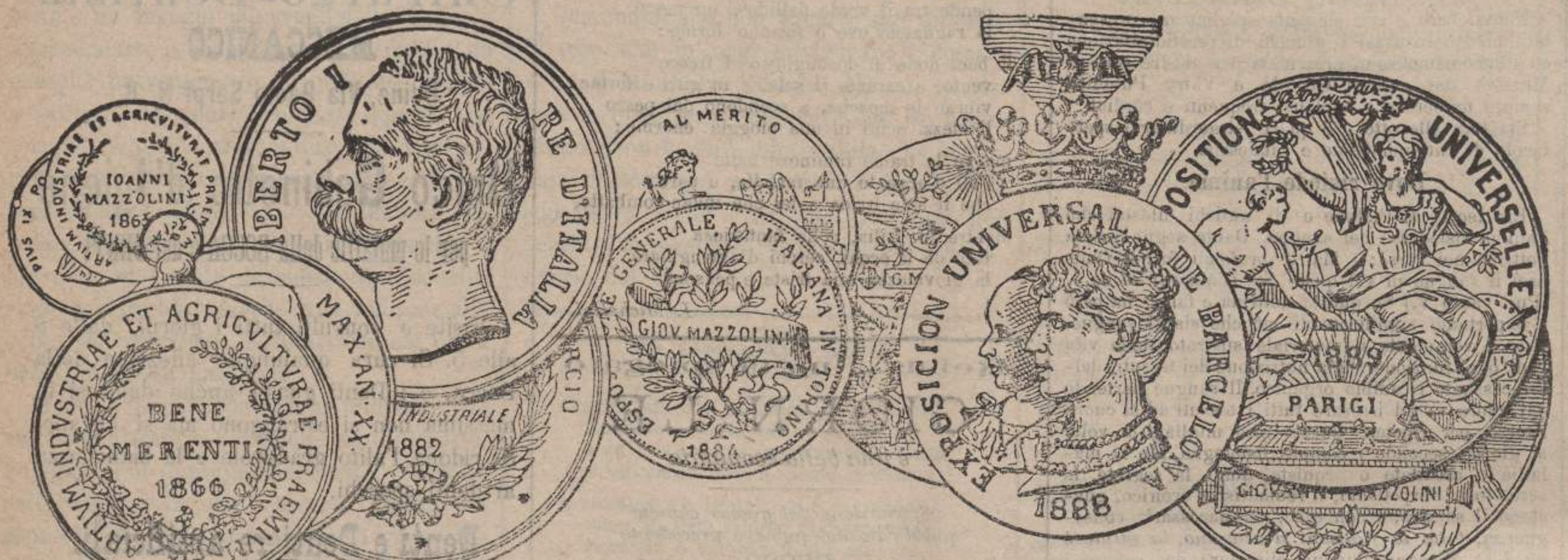
OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA

PREZIOSA COLLEZIONE

IN CUI I PIU' ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA

CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.



Casa fondata nel 1855

Via
Quattro Fontane
N. 18

ROMA

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA

COMPOSTO

inventato dal Dott. Chimico G. MAZZOLINI

e preparato nel suo STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO

Roma, Quattro Fontane, 18.

Unico depurativo del Mondo premiato **dodici volte**, per il suo grande sviluppo e derchè constatato il più potente rigeneratore del sangue nelle malattie provenienti da DISCHRASIE erpetiche, scrofolose, sifilitiche, reumatiche.

Prova schiacciante della sua Superiorità

GOVERNO PONTEFICIO

DAL MINISTERO DELL' INTERNO — li 25 maggio 1870. — N. 38514.

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante s'è benignamente degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini, Dottore Chimico Farmacista in questa capitale, la medaglia di oro-*benemeriti*, con la facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all' uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciropo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto.

Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima.

Il Ministro dell'interno: *F. Negroni*.

NB. La Commissione era composta degli illustri Clinici *Baccelli*, *Mazzoni*, *Galassi* e *Valeri*.

Ogni Bottiglia della presente forma e grandezza contiene un quinto del suo volume della parte attiva della Salsapariglia preparata con un metodo speciale e due quinti di altri succhi vegetali eminenti depurativi e anti-parassitari e preparati con un sistema proprio.

Via Quattro Fontane, 18

ROMA

LUCE!

Da cotesto documento è facile cosa comprendere che il mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto è un perfezionamento al Liquore del sig. Ernesto, e per questo ne fui premiato 12 volte; giudicato sovrano dei depurativi e divenuto d'uso generale. Le modificazioni da me portate, consistono nell'assoluta esclusione dei preparati mercuriali e così può dirsi del ioduro di potassio e sodio, e l'aumentata dose della parte estrattiva della Salsapariglia, *con l'aggiunta di vegetali da me scoperti*, quali eminenti antiparassitari e dei quali l'analisi chimica non scoprirà mai; per cui la composizione, l'odore, il sapore e la concentrazione del mio Sciroppo sono totalmente diversi dal Liquore, come le mille volte ho avvertito. Perciò la continua pubblicazione del testamento che va strombazzando il Fabbricatore del vecchio depurativo; non ha altro scopo che creare confusione e accalappiare qualche ignorante nel fargli supporre che il Liquore e lo Sciroppo siano l'identica cosa. Questa pubblicazione del Testamento ha la medesima serietà di quella del vantato brevetto, che il Governo non ha dato, enon può mai dare ai medicinali. Ma se ciò non fosse sufficiente, per dimostrare che nel fabbricatore del Liquore non vi è altra intenzione che creare la confusione e la sorpresa!!!... basti considerare il suo operare; vanta medaglie e premi ottenuti per il suo Liquore, tanto per fare concorrenza e confusione ai miei 12 premi ottenuti per le sole mie specialità farmaceutiche; quando che, quella da esso ottenuta all'esposizione di Perugia, l'ebbe per l'olio di ulivo, come si rileva dal seguente documento — ed eguale importanza ha la decorazione da Cavaliere.

« Regnando Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re D' Italia. L'anno « 1883 il giorno 8 maggio in Perugia. Certifico io sottoscritto Gualtiero Montesperelli regio notaio residente « a Perugia, iscritto presso il Consiglio Notarile dei distretti riuniti di Perugia ed Orvieto, che dal verbale « di sortizione dei premiati all' Esposizione Umbra 1879, eseguita alla mia presenza li 28 settembre dello « stesso anno, non risulta che siasi conferito alcun premio al sig. Ernesto Mazzolini di Gubbio pel suo « liquore di Pariglina, mentre risulta soltanto che furono premiati con medaglia d'argento di seconda classe « da sortirsi con altri signori Mazzolini fratelli per l'olio d'oliva. In fede di che rilascio il presente certi- « ficato a richiesta. - L. B. Gualtiero Montesperelli notaio. Visto per la legalizzazione della firma del sig. « Gualtiero Montesperelli notaio in Perugia.

« Perugia 8 Maggio 1883. *Il Presidente.* »

Conclusione. — La potente azione terapeutica del mio Sciroppo, come ho detto sempre è solamente basata nei vegetali da me scoperti antiparassitarii e depurativi, per cui non ha nulla di simile con qualsiasi altri depurativi fossero anche preparati nel laboratorio del mondo della Luna! *E chi asserisce il contrario è un imbroglione e peggio.* Il mio depurativo si può usare in qualsiasi condizione di salute, quando che non può dirsi egualmente di tutti quei depurativi a forte basi di Joduro di potassio e sodio, perchè da pochi sono tollerati. Dunque, uomo avvisato mezzo salvato, e perciò chi vuol fare la cura con un vero e serio depurativo giudicato dalla Scienza e dal plebiscito dell'intera nazione per il superiore di tutti i depurativi, prenda il mio Sciroppo di Pariglina composto che *l'hanno usato e l'usano* più Sovrani e moltissimi eminenti personaggi in politica e della aristocrazia, e leggano perciò attentamente come sono confezionate le bottiglie onde non essere gabellati con rimedi consimili di nessun valore, anzi spesse volte dannosi.

G. MAZZOLINI.

AVVERTENZE

per riconocere il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma

La bottiglia come la qui presente forma, porta impresso a rilievo sul vetro *Farmacia G. Mazzolini Roma* e la marca di fabbrica; aderente dall' altra parte una targa dorata con il suo titolo *Sciroppo Depurativo di Pariglina composto dal Cav. G. Mazzolini Dottor Chimico Farmacista premiato con più medaglie d'oro di conio speciale e al merito di prima Classe e con vari ordini Cavallereschi, Stabilimento Chimico Farmaceutico — Roma, Via Quattro Fontane, 18.* — Quindi la marca di fabbrica, e sotto l'emblema di Roma; ai due lati di destra e due di sinistra della targa sono impresse le medaglie e tre croci cavallaresche. — La Bottiglia è suggellata con ceralacca rossa con iscrizione: *Sciroppo depurativo di Pariglina composto « Premiato » G. Mazzolini. Roma* ed avvolta nell'opuscolo (metodo d'uso) firmato dall'autore. Finalmente è chiusa in carta gialla colla marca di fabbrica a filograna ed avente la targa in rosso in tutto consimile alla targa dorata. L'incartatura nella parte superiore è fermata dalla marca di fabbrica in rosso.

Tutte le altre Specialità del Dottor Giovanni Mazzolini sono egualmente confezionate con carta gialla filograna colla impressione della marca di fabbrica ed avvolte dall' opuscolo firmato dall'autore.

N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo Stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà l'opuscolo metodo d'uso.

Deposito garantito in Udine alla Farmacia COMMESSATI.

Udine 1891 — Tipografia Cooperativa.